

Milano, 27 aprile 2022
Prot. n. 01c./22/MG/lb

Delibera n. 01c./22

Il Consiglio Direttivo di ANCI Lombardia, riunitisi in data odierna,

Visto

- L'art. 2-bis, comma 2, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" il quale prevede che lo stesso si applichi, in quanto compatibile, anche alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;

Considerato

- che ANCI Lombardia, è Associazione autonoma regionale senza fini di lucro dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (di seguito ANCI), iscritta nel registro delle persone giuridiche (art. 1 dello Statuto Anci Lombardia);
- che ANCI Lombardia, articolazione di ANCI, rappresenta l'Associazione Nazionale Comuni Italiani nel territorio regionale, partecipando all'attività della stessa nei modi e nelle forme previste dallo Statuto di ANCI (art. 2 dello Statuto Anci Lombardia);
- che sono associati all'ANCI Lombardia i Comuni, la Città Metropolitana, le Associazioni e/o le Unioni Comunali e gli altri Enti di derivazione comunale della Regione Lombardia aderenti all'ANCI (art. 3 dello Statuto Anci Lombardia);
- che tra le finalità di ANCI Lombardia sono annoverate: la rappresentanza degli Enti associati nei rapporti con la Regione, la promozione della partecipazione degli Enti associati a forme di collaborazione e coordinamento, svolge attività di consulenza e assistenza in favore degli Enti associati, persegue lo sviluppo e l'implementazione dei servizi a favore degli Enti associati (art. 4 dello Statuto Anci Lombardia);
- che ANCI Lombardia, considerando le argomentazioni della Sentenza Cassazione 10244/2021, anche se qualificabile come organismo di diritto pubblico, non si configura



quale ente pubblico, ma trova la sua collocazione fra le associazioni di diritto privato riconosciute;

Ritenuto

- che ANCI Lombardia, pur non rientrando fra le amministrazioni pubbliche, è comunque obbligata all'adozione, in quanto compatibili, delle misure di prevenzione della corruzione ex lege 190/2012, in quanto ente di diritto privato che possiede le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, lett. c), del d.lgs. 33/2013;
- che pertanto, ANCI Lombardia è tenuta all'adozione di misure di prevenzione della corruzione non redigendo un vero e proprio P.T.C.P. (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) ma "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231" (art. 41 L.gs. n. 97/2016); alla nomina del responsabile anticorruzione e alla pubblicità sul sito ed alla sottoposizione all'accesso civico di tutti gli atti e documenti concernenti sia l'organizzazione che la complessiva attività;
- che è necessario aggiornare la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

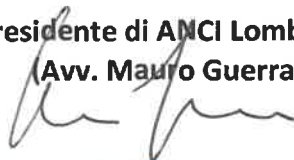
Preso atto

- dello schema del "Documento unitario di misure di prevenzione della corruzione comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT Triennio 2022-2024", che allegato alla presente delibera ne costituiscono parte integrante;
- della delibera n. 06 del 19 giugno 2018 con la quale lo scrivente organo ha nominato il Segretario Generale, Rinaldo Mario Redaelli, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- della proposta dell'Ufficio di Presidenza di confermare la nomina del Segretario Generale, Rinaldo Mario Redaelli, a Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

Delibera

- di approvare lo schema del "Documento unitario di misure di prevenzione della corruzione comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT Triennio 2022-2024", che allegato alla presente delibera ne costituiscono parte integrante;
- di confermare la nomina del Segretario Generale, Rinaldo Mario Redaelli, a Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Presidente di ANCI Lombardia
(Avv. Mauro Guerra)





Documento unitario di misure di prevenzione della corruzione comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

PTPCT

Triennio 2022-2024

Approvato con determinazione n. _____ del _____ del Consiglio Direttivo

DATA	REV	PARAG. MODIFICATO	DESCRIZIONE MODIFICA
_____	0	//	Prima emissione

SOMMARIO

1. PREMESSA ED OBIETTIVI

La governance ed il sistema dei controlli

I processi di ANCI LOMBARDIA

2. ENTRATA IN VIGORE

3. DESTINATARI

4. IL QUADRO NORMATIVO

5. ELENCO DEI REATI

6. METODOLOGIA

6.1 Analisi del contesto

Esterno

Interno

6.2 Pianificazione e mappatura dei processi

6.3 Valutazione dei rischi

6.4 Trattamento

6.5 Monitoraggio

7. MISURE DI PREVENZIONE

7.1 Misure di carattere generale

7.2 Misure di carattere speciale

8. POTENZIAMENTO IN MATERIA DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA, ANCHE A MEZZO DEL GRUPPO DI LAVORO; ADEGUAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI

9. ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

10.1 Piano delle azioni (action plan)

10. COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE E PUBBLICITA' DEL PIANO

11. RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

12. RESPONSABILITÀ

13. SANZIONI

1. PREMESSA ED OBIETTIVI

Il presente Documento aggiorna e rimodula i precedenti Piani elaborati dall'Associazione, costituendo l'esito di un generale processo di adattamento e miglioramento continuo che l'Associazione persegue, adattando i propri percorsi organizzativi allo sviluppo non solo della normativa, ma anche della prassi che si è stratificata nel corso degli anni in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Si tratta, dunque, della rappresentazione documentale di una precisa scelta di autovalutazione continuativa, finalizzata a posizionare l'Associazione presso i più confacenti standard di accountability e generale legittimazione del proprio operato di rappresentanza degli Enti Locali lombardi. Come tale anche questa nuova tappa nel percorso di aggiornamento continuo sarà destinata ad essere costantemente superata e rivisitata di anno in anno.

La normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui al D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, è stata estesa in forza di successive integrazioni e modifiche legislative (tra le quali in particolare il D.lgs. n. 97/2016) a fondazioni e associazioni di diritto privato.

L'estensione non è omogenea in quanto vengono introdotte norme differenziate a seconda della diversa rilevanza pubblicistica dei singoli tipi di persone giuridiche private; in particolare si prevede:

- a)** un regime sostanzialmente di piena estensione delle regole dettate per le P.A. per gli Enti privati riconducibili alla categoria degli Enti controllati dalla P.A. (art. 2 bis, comma 2, lett. c), D.lgs. n. 33/2013);
- b)** un regime attenuato e parziale per gli enti privati non in controllo pubblico ma che svolgono funzioni amministrative, attività di gestione di beni e servizi a favore della P.A. o di gestione di servizi pubblici (art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013);
- c)** l'assenza di vincoli e obblighi per le Associazioni e Fondazioni non trovantesi nel possesso pieno degli elementi costitutivi delle categorie di persone giuridiche individuate dall'art. 2 bis D.lgs. n. 33/2013.

Tutti gli elementi per la lettura e la comprensione della nuova normativa sono forniti dalle Linee Guida ANAC 8/11/2017 n.1134 e dal parere ANAC del febbraio 2018, oltre che da ulteriori chiarimenti successivi.

Sin dalla prima diffusione dei predetti documenti sono emerse differenti considerazioni e piani di lettura della normativa di primo livello e delle Linee Guida ANAC, sia a livello della pubblicistica specializzata che della prassi applicativa diffusa presso vari livelli dell'ordinamento della Pubblica Amministrazione, che hanno contribuito a disorientare gli enti simili alla Associazione.

ANCI Lombardia, è Associazione autonoma regionale senza fini di lucro dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (di seguito ANCI), iscritta nel registro delle persone giuridiche (art. 1 dello Statuto Anci Lombardia).

ANCI Lombardia, articolazione di ANCI¹, rappresenta l'Associazione Nazionale Comuni Italiani nel territorio regionale, partecipando all'attività della stessa nei modi e nelle forme previste dallo Statuto di ANCI (art. 2 dello Statuto Anci Lombardia).

Sono associati all'ANCI Lombardia i Comuni, la Città Metropolitana, le Associazioni e/o le Unioni Comunali e gli altri Enti di derivazione comunale della Regione Lombardia aderenti all'ANCI (art. 3 dello Statuto Anci Lombardia).

Tra le finalità di ANCI Lombardia sono annoverate: la rappresentanza degli Enti associati nei rapporti con la Regione, la promozione della partecipazione degli Enti associati a forme di collaborazione e coordinamento, svolge attività di consulenza e assistenza in favore degli Enti associati, persegue lo sviluppo e l'implementazione dei servizi a favore degli Enti associati (art. 4 dello Statuto Anci Lombardia).

Anci Lombardia, considerando le argomentazioni della Sentenza Cassazione 10244/2021, anche se qualificabile come organismo di diritto pubblico, non si configura quale ente pubblico², ma trovando la sua collocazione fra le associazioni di diritto privato riconosciute.

¹ L'ANCI è un'associazione riconosciuta di diritto privato, iscritta al registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Roma dal 15 novembre 2018. Lo statuto, approvato in pari data, la qualifica come «associazione senza scopo di lucro».

«L'ANCI ha una struttura di diritto privato, richiama nel suo statuto, in quanto applicabili, le norme del codice civile (articolo 43), non è assoggettata al regime di controllo pubblico, bensì solo al controllo degli organi interni. I suoi scopi sono quelli sopra descritti [con la citazione di passi dello Statuto vigente], del tutto distinti dalle funzioni fondamentali degli enti territoriali, come delineate dagli artt. 118 e 119 Cost.; non può ad essi sostituirsi nello svolgimento dei compiti loro propri; non è dotata dei poteri di imperio di cui questi godono». (Sentenza Cassazione 10244/2021).

² «8.5. Sarebbe pertanto fuorviante ritenere che il mero riferimento alle «associazioni per qualsiasi fine istituite, tra le pubbliche amministrazioni», contenuto nell'art. 2 d.lgs. n. 175/2016, integri il requisito del riconoscimento normativo previsto dall'art. 4 legge n. 70/1975, sì da includere nella pubblica amministrazione tutte le associazioni o fondazioni istituite da enti pubblici: come si è già precisato, la nozione di organismo di diritto pubblico non è stata enucleata per operare identificazioni soggettive sostanziali, né allo scopo di risolvere problemi inerenti al riparto di giurisdizione,

In stretta relazione con tali determinazioni devono essere interpretate le norme circa i soggetti obbligati all'applicazione del d.lgs 190/2012.

Anci Lombardia, non rientrando fra le amministrazioni pubbliche³, è comunque obbligata all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione ex lege 190/2012, in quanto ente di diritto privato che possiede le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, lett. c), del d.lgs. 33/2013.

L'Associazione ha sempre orientato il proprio agire ai principi di correttezza ben espliciti nel CODICE ETICO adottato, già prima dell'entrata in vigore della L.190/2012 (con Delibera del Direttivo del 2 febbraio 2011 n.2), e finalizzato a garantire il rispetto delle Istituzioni e delle norme, il contrasto all'illegalità, ai conflitti di interesse, nonché la promozione la promozione di decisioni e comportamenti orientati alla correttezza, all'imparzialità, alla riservatezza, e alla trasparenza.

Tutti i Comuni aderenti ad ANCI Lombardia sono tenuti ad informare i propri amministratori dell'esistenza del codice etico di ANCI Lombardia.

Gli amministratori che ricoprono cariche nei Comuni associati ad ANCI Lombardia sono tenuti ad operare nella consapevolezza che la buona reputazione dei Comuni e di ANCI Lombardia costituiscono la risorsa immateriale principale sulla quale fondare l'esercizio delle proprie funzioni e il perseguimento della missione dell'Associazione.

In qualità di amministratori si impegnano:

- a svolgere la propria funzione nell'interesse della collettività;
- a favorire la diffusione della cultura della legalità ed a contrastare ogni forma di illegalità;
- a svolgere le proprie funzioni in ottemperanza ai principi stabiliti nel presente codice etico, ed in particolare a promuoverne i contenuti presso il sistema di portatori di interesse del proprio Comune; In qualità di associati si impegnano:
- a partecipare attivamente alla vita associativa, fornendo il proprio contributo;
- a svolgere le proprie funzioni in ottemperanza ai principi stabiliti nel presente codice etico, con la consapevolezza che l'immagine di ANCI Lombardia è indissolubilmente legata a quella dei propri associati;

ma al solo e limitato fine di delimitare in senso adeguato il perimetro entro cui applicare la normativa in tema di procedure ad evidenza pubblica.”
(Sentenza Cassazione 10244/2021)

³ Le amministrazioni elencate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2000, sono tenute all'applicazione delle disposizioni contenute nel d.lgs 190/2012. Infatti, l'art. 1, co. 2-bis della legge 190/2012 rinvia, per l'individuazione dell'ambito soggettivo della d.lgs 190/2012, all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, stabilendo una stretta correlazione tra l'ambito di applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e quella della trasparenza.

- a promuovere ed a far proprie nell'ambito del proprio Comune le linee di indirizzo e le azioni definite dagli organi dell'Associazione nell'ambito della propria azione politico istituzionale

Inoltre tutti coloro che ricoprono cariche associative di ogni ordine e grado nell'Associazione si impegnano:

- a prestare la propria attività anteponendo l'interesse dell'Associazione alle logiche di parte basate sull'appartenenza politica;
- a svolgere le proprie funzioni in ottemperanza ai principi stabiliti nel presente codice etico, con la consapevolezza che ogni soggetto titolare di cariche associative è in qualsiasi momento un rappresentante di ANCI Lombardia ed in quanto tale è responsabile del buon nome dell'Associazione e dell'attuazione della sua missione;
- ad intrattenere rapporti con l'esterno ed in particolare con i mezzi di informazione improntati alla correttezza poiché chi rappresenta l'Associazione esprime le proprie opinioni rispettando gli indirizzi e le posizioni assunte dagli organi;
- ad interagire con la struttura tecnica di ANCI Lombardia ricevendone il necessario e adeguato supporto, nella piena consapevolezza della distinzione di ruoli tra chi ricopre funzioni politiche e di rappresentanza politica e chi svolge funzioni di responsabile della gestione tecnica ed operativa dei processi;
- a rispettare i regolamenti di funzionamento, approvati dagli organi competenti, cercando di limitare l'impatto economico derivante dallo svolgimento dell'attività istituzionale sull'Associazione.

Infine dipendenti e collaboratori devono ispirare la propria azione a principi di:

- leale collaborazione
- esclusività e non concorrenzialità
- rispetto delle direttive impartite
- impegno all'attuazione del programma deliberato dagli organi
- trasparenza
- riservatezza

Con l'adozione del presente documento si dà avvio ad un percorso di progressivo ulteriore adattamento dei contenuti già pubblicati, e di quelli ad oggi mancanti, nel quadro delle prescrizioni previste dal d.lgs. 33/2013, in modo più puntuale.

Allo stesso modo, una volta resa operativa la piena funzionalità di un sistema di gestione continuativa dello strumento preventivo “principale” (l’esecuzione degli obblighi di trasparenza), la Associazione valuterà in che termini dare eventuale seguito al completamento di un “sistema 231/01” con l’adozione di un Modello e la nomina di un Organismo di Vigilanza.

Tale approccio è suggerito, in una logica di miglioramento continuo, da quanto indicato da ANAC per le fasi di adeguamento transitorio, come per esempio al § 6 delle Linee Guida del 20.11.2017.

Enti di diritto privato in controllo pubblico

Sono disciplinati dal comma II, lett. c) dell’art.2 bis del D.lgs. n. 33/2013.

Per la configurazione di tale categoria occorre il pieno e congiunto possesso dei seguenti requisiti:

- a) bilancio superiore a 500.000 Euro, da considerarsi integrato, come chiarito dalle linee guida, laddove uno dei due valori tra il totale attivo dello stato patrimoniale e il totale del valore della produzione siano superiori a detto importo;
- b) finanziamento maggioritario a carico di P.A. per almeno due esercizi consecutivi;
- c) designazione della totalità dei componenti dell’organo di amministrazione da parte di P.A.

Tali Enti sono soggetti alla piena applicazione della normativa applicabile alla pubblica amministrazione “*in quanto compatibile*” per quanto riguarda non solo la trasparenza e l’accesso civico ma anche la prevenzione della corruzione.

In particolare sono tenuti:

- a) all’adozione di misure di prevenzione della corruzione non redigendo un vero e proprio P.T.C.P. (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) ma “*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231*” (art. 41 L.gs. n. 97/2016);
- b) alla nomina del responsabile anticorruzione;
- c) alla pubblicità sul sito ed alla sottoposizione all’accesso civico di tutti gli atti e documenti concernenti sia l’organizzazione che la complessiva attività.

Il sistema nazionale - PNA

Con determinazione n. 1134 del 8 Novembre 2017, il Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (“ANAC”) ha approvato le *Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione*

della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (*“Linee Guida”*) che restano, in buona sostanza, il provvedimento cardine di orientamento sul tema.

Con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019 l'ANAC ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Il Consiglio dell'Autorità si preoccupa di sottolineare che *“le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa”*.

Per la nuova triennalità non vengono identificati nuovi temi né è disponibile l'Aggiornamento del PNA 2020.

Tuttavia in data 2 febbraio 2022 il Consiglio dell'Autorità ha approvato il documento *“Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”* al fine di fornire *“tutte quelle indicazioni che già da oggi si possono ritenere confermate, perché basate sulla normativa vigente e sul [PNA 2019-2021](#), fermo restando che successive eventuali indicazioni di integrazione e adeguamento verranno rese se necessario a seguito dell'adozione delle norme in corso di approvazione.*

Inoltre si forniscono alcune indicazioni operative per la predisposizione del Piano anticorruzione e trasparenza, elaborate a seguito di una significativa analisi della attività di pianificazione finora svolta dalle amministrazioni, che ha consentito all'ANAC, quale osservatore privilegiato, di cogliere i maggiori margini di ottimizzazione e semplificazione da evidenziare agli operatori coinvolti per stilare un documento più performante.” A tale ultimo documento ci si è ispirati, dunque, per dare corso ai suggerimenti posti dall'ANAC, per quanto possibile.

Per la nuova triennalità non vengono identificati nuovi temi che, a seguito delle rilevazioni effettuate dall'Autorità siano da considerare prioritari, ma l'Autorità si è concentrata in un lavoro di sistematizzazione unitaria.

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie, dunque, per la Associazione restano di particolare rilievo i seguenti:

- Area di Rischio Contratti
- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013;
- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

Per quanto attiene all'eccezionalità dell'anno 2021 in ragione del perdurare della pandemia Covid-19 e delle modalità di lavoro che sono state imposte dai rafforzati presidi di prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul luogo di lavoro, con massiccio utilizzo di smartworking, va evidenziato che tale nuova modalità di lavoro non ha alterato il grado di esposizione agli ordinari rischi operativi d'impresa in materia di corruzione, né è previsto che possa avere particolari e diversi impatti per il 2022.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione contiene pertanto, in relazione a tali prescrizioni, un aggiornamento sia dell'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che del sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale ed Include inoltre il Programma triennale per la trasparenza, alla luce dei dettami del D.lgs. 33/2013 come modificato con D. lgs. 97/2016 e ss.mm.

1. La Associazione ANCI LOMBARDIA

ANCI LOMBARDIA il 18 febbraio 1995 approvava lo statuto con Assemblea straordinaria e si “trasformava” da ANCI SEZIONE REGIONALE LOMBARDA in ANCI LOMBARDIA, così adeguando il proprio assetto istituzionale al rinnovato sistema di ANCI NAZIONALE.

Nella sezione **Amministrazione trasparente**,

DISPOSIZIONI GENERALI -ATTI GENERALI del portale

www.anci.lombardia.it

sono pubblicati atto costitutivo e statuto.

L'Associazione, che trae origine dalla tradizione e dalle aspirazioni autonomistiche della popolazione e delle comunità locali lombarde, ha per scopo il perseguimento della tutela delle autonomie locali, riconosciute dalla Costituzione, e dei diritti e degli interessi degli associati da essa rappresentati.

ANCI Lombardia rappresenta gli associati nei rapporti con la Regione, avendo particolare riguardo alle peculiarità, alle prerogative, agli interessi delle singole comunità; persegue scopi di attuazione e tutela delle autonomie locali sanciti dalla Costituzione; promuove la partecipazione degli associati a forme di collaborazione e di coordinamento; mantiene collegamenti operativi con la Regione, le Province, la Città Metropolitana, le Comunità Montane, le altre Associazioni regionali e nazionali degli Enti locali, nonché con Organi ed Enti regionali, statali e comunitari che hanno relazione istituzionale e/o rapporti operativi con l'attività degli Enti associati e può stipulare accordi con tali soggetti; studia e promuove ricerche e iniziative a favore dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali, per una crescita culturale ed una sensibilità ambientale delle stesse.

Per il raggiungimento dei propri obiettivi ANCI Lombardia promuove, direttamente o tramite associazioni o società partecipate o sottoposte a controllo di ANCI Lombardia o tramite altri enti il cui oggetto abbia finalità analoghe alle attività e agli scopi statuari ovvero in accordo con le Province, la Città Metropolitana, la Regione, lo Stato, l'Unione europea e loro Enti e Organi operativi: convegni, seminari, corsi di studio, ricerche, sondaggi, studi; attività di informazione, pubblicazione di periodici su carta e on-line; attività di formazione, assistenza e consulenza a favore degli Enti associati; attività di comunicazione rivolta al pubblico con l'obiettivo di promuovere, diffondere e valorizzare i temi dell'autonomia comunale. In particolare, persegue lo sviluppo e l'implementazione di servizi a favore degli associati rispondenti agli scopi statuari; lo sviluppo della conoscenza del sistema della Pubblica Amministrazione locale; lo sviluppo di sistemi innovativi di comunicazione e partecipazione; l'incremento della conoscenza dei temi pubblicistici finalizzata a una maggiore e migliore conoscenza delle problematiche dei Comuni in generale.

La governance ed il sistema dei controlli

Sono organi della Associazione:

- a. L'Assemblea Regionale;
- b. Il Consiglio Direttivo;
- c. Il Presidente;
- d. L'Ufficio di Presidenza;
- e. Il Segretario Generale;
- f. Il Collegio dei Revisori/Revisore Unico.

In particolare si riportano di seguito le previsioni di maggior rilievo quanto a **competenze e poteri** di ciascun organo dell'Associazione

Consiglio Direttivo

Spetta al Consiglio Direttivo:

- a. esprimere gli indirizzi generali sugli orientamenti e dare le direttive dell'azione dell'ANCI Lombardia;
- b. deliberare la Convocazione dell'Assemblea Regionale in seduta Ordinaria o in seduta Congressuale, determinandone l'ordine del giorno dei lavori e i relativi regolamenti;
- c. nominare su proposta del Presidente, i Vicepresidenti componenti dell'Ufficio di Presidenza, il Segretario Generale e il Vice Segretario Generale;
- d. determinare la costituzione dei Dipartimenti e nominare i relativi Presidenti di concerto con l'Ufficio di Presidenza;
- e. nominare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza, i coordinatori e i componenti dei Dipartimenti;
- f. deliberare in relazione all'attribuzione e all'importo delle indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi spese, spettanti ai componenti degli Organi dell'Associazione, dei Dipartimenti e dei Gruppi di Lavoro, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dal Regolamento delle indennità, dei gettoni di presenza e dei rimborsi spesa di ANCI Lombardia;
- g. determinare l'addizionale regionale alle quote associative;
- h. approvare i regolamenti;
- i. nominare i rappresentanti dell'ANCI Lombardia in Enti ed Istituzioni esterne, salvo quanto previsto dall'art. 16, comma 4, lett. d);
- j. designare i rappresentanti dell'ANCI Lombardia nelle Commissioni permanenti dell'ANCI Nazionale o ratificare le nomine effettuate dall'Ufficio di Presidenza;
- k. esprimere un parere non vincolante sul budget, e Bilancio Consuntivo e sul fabbisogno del personale di ANCI Lombardia che l'Ufficio di Presidenza intende proporre all'Assemblea Regionale riunita in seduta ordinaria per la relativa approvazione; Il Consiglio può delegare al Segretario Generale compiti e funzioni rientranti nelle materie di cui al comma precedente alle lettere e), f), g) ed h).

Il Consiglio Direttivo nomina, altresì, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e adotta ogni anno il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Presidente

Spetta al Presidente:

- a. rappresentare l'Associazione in ogni rapporto avente rilevanza pubblica con enti pubblici, enti privati e mass media;
- b. convocare, su delibera del Consiglio Direttivo, l'Assemblea Regionale in seduta Ordinaria;
- c. presiedere l'Assemblea Regionale in seduta Ordinaria o Straordinaria;
- d. convocare, su delibera del Consiglio Direttivo, l'Assemblea Regionale in seduta Congressuale;
- e. aprire i lavori dell'Assemblea Regionale in seduta Congressuale;
- f. presiedere il Consiglio Direttivo e l'Ufficio di Presidenza;
- g. proporre al Consiglio Direttivo la nomina di quattro componenti dell'Ufficio di Presidenza scelti fra i componenti del Consiglio Direttivo stesso, con funzioni di Vice Presidenti;
- h. proporre al Consiglio Direttivo la nomina del Segretario Generale e del Vice Segretario Generale;
- i. convocare, di norma mensilmente, i Presidenti dei Dipartimenti unitamente all'Ufficio di Presidenza;
- j. assumere provvedimenti di ordinaria amministrazione e, in caso di urgenza, di straordinaria amministrazione da sottoporre a ratifica del primo Consiglio Direttivo utile;
- k. determinare, di concerto con l'Ufficio di Presidenza, gli emolumenti del Segretario Generale e del Vice Segretario Generale;
- l. approvare, di concerto con il Segretario Generale e l'Ufficio di Presidenza, la proposta di modello organizzativo e gestionale, in riferimento alle società partecipata/e o sottoposta/e a controllo di ANCI Lombardia;
- m. ai fini del controllo sulla qualità dei servizi espletati, il Presidente richiede alla/e società partecipata/e o sottoposta/e a controllo di ANCI Lombardia di trasmettere entro il 30 giugno di ogni anno: a) un elenco semestrale dei reclami di terzi; b) il cronoprogramma dei tempi di svolgimento delle prestazioni; c) il cronoprogramma dei tempi di erogazione dei servizi;
- n. esercitare la funzione di controllo nei confronti della/e società partecipate e/o sottoposta/e a controllo di ANCI Lombardia nel limite dei poteri e secondo le modalità definite nell'apposito regolamento per la disciplina del controllo analogo.

L'Ufficio di Presidenza

(...)

3) Di concerto con il Segretario Generale, l'Ufficio di Presidenza verifica semestralmente lo stato di attuazione degli obiettivi programmatici e delle strategie gestionali previste nel Regolamento per il controllo analogo della/e società partecipata/e o sottoposta/e a controllo di ANCI Lombardia.

4) L'Ufficio di Presidenza può:

- a. costituire Gruppi di Lavoro, anche su proposta dei Dipartimenti di cui al successivo art. 20, e ne nomina i componenti scegliendoli, in ragione delle specifiche loro competenze, fra i membri dei Dipartimenti o fra esperti esterni;
- b. decidere di avvalersi di esperti di specchiata professionalità e di legali per supportare le attività dell'Associazione;
- c. proporre al Consiglio Direttivo la nomina dei coordinatori dei Dipartimenti;
- d. in caso di urgenza, provvedere a nominare in gruppi di lavoro, Enti o tavoli istituzionali, rappresentanti di ANCI Lombardia. Tali nomine andranno ratificate al primo Consiglio Direttivo utile.

5) L'Ufficio di Presidenza propone:

- a. all'Assemblea Regionale riunita in seduta ordinaria l'approvazione del budget e del Bilancio Consuntivo dell'Associazione predisposto dal Segretario Generale, previo parere non vincolante dello stesso da parte del Consiglio Direttivo.
- b. all'Assemblea Regionale riunita in seduta ordinaria l'approvazione del fabbisogno del personale di ANCI Lombardia come prospettato dal Segretario Generale.
- c. Al Presidente, in caso di urgenza, la convocazione, senza previa deliberazione del Consiglio Direttivo, di una Assemblea Straordinaria, da convocarsi e tenersi con le stesse modalità dell'Assemblea Ordinaria.

6) L'Ufficio di Presidenza approva, su proposta del Segretario Generale, l'organigramma del personale e l'organizzazione degli uffici di ANCI Lombardia.

7) L'Ufficio di Presidenza vigila sulla corretta attuazione del modello organizzativo e gestionale delle associazioni e della/e società partecipata/e o soggetta/e a controllo di ANCI Lombardia, anche ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., e verifica semestralmente lo stato di attuazione degli indirizzi programmatici del Piano annuale degli obiettivi.

L'Ufficio di Presidenza supporta il Presidente nella definizione della proposta Politica Anticorruzione e definisce, di concerto con il Segretario Generale, le modalità di attuazione delle attività previste nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Segretario Generale

1) Il Segretario Generale è nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente.

2) Il Segretario Generale ha, anche disgiuntamente dal Presidente, la rappresentanza legale dell'Associazione; esclusivamente su delega del Presidente, la rappresenta pubblicamente.

3) Il Segretario Generale provvede all'ordinaria gestione dell'Associazione, rispetto alla quale ne ha la responsabilità, adottando gli atti occorrenti ed assumendo le opportune iniziative anche per l'appropriata gestione delle risorse umane, reali e finanziarie.

In particolare:

- a. sovrintende al regolare funzionamento dell'Associazione e cura l'attuazione delle decisioni assunte dagli Organi sociali;
- b. dà esecuzione alle previsioni di bilancio;
- c. è il capo del personale e ne definisce obiettivi, piano della performance, compiti e funzioni; d. propone all'Ufficio di Presidenza il fabbisogno e l'organigramma del personale di ANCI Lombardia;

- e. coordina l'attività degli uffici e ne predispone l'organizzazione; nomina, ove previsti, i responsabili apicali di concerto con l'Ufficio di Presidenza e sottoscrive i contratti individuali e il contratto collettivo di lavoro dei dipendenti;
- f. dirige l'attività dei Coordinatori dei Dipartimenti e del Personale; cura i rapporti con i Consulenti Esterni e ne coordina il lavoro;
- g. vigila, di concerto con gli organi a tal fine deputati, sulla/e società partecipata/e o sottoposta/e a controllo di ANCI Lombardia nei limiti previsti dai regolamenti ed in particolare con riguardo alla predisposizione di adeguati modelli a norma del D. Lgs. 231/2001 e s.m.i. e del loro aggiornamento;
- h. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni degli organi collegiali dell'Associazione e ne svolge le funzioni di segretario; agli stessi, nell'ambito delle proprie competenze, esprime pareri e formula proposte di deliberazione; redige e sottoscrive i verbali unitamente al Presidente;
- i. risponde della gestione finanziaria e contabile da lui determinata;
- j. predispone la bozza di budget e Bilancio Consuntivo dell'Associazione che propone all'Ufficio di Presidenza.

Il Segretario Generale, Rinaldo Mario Radaelli, svolge anche la funzione di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT).

I processi di ANCI LOMBARDIA

Le attività di ANCI LOMBARDIA, **puntualmente descritte nel mansionario definito con propria determinazione n. 2/2019 dell'8 gennaio 2019**, si sviluppano sinteticamente secondo i seguenti processi:

- Processo di coordinamento gestionale - comprende le attività inerenti i processi direzionali strategici e di governance e organizzazione associativa, comprensivi del coordinamento dei Dipartimenti, e tipicamente raccordati con Ufficio di Presidenza e Consiglio Direttivo dal Segretario Generale con l'ausilio del Vice Segretario .
- Processo amministrativo - comprende le attività contabili inerenti il ciclo attivo e passivo la preparazione del bilancio, la gestione degli adempimenti fiscali, le attività inerenti il budgeting e il controlling, supervisione attività di rendicontazione contabile dei progetti anche europei, la gestione amministrativa del personale, supporto nel controllo analogo di AnciLab (società interamente partecipata da ANCI LOMBARDIA) ;
- Processo di erogazione del servizio – comprende le attività tipiche della attività di rappresentanza e di sviluppo dei temi oggetto delle attività dei Dipartimenti, della Comunicazione, dei Progetti Europei e Progetti Finanziati (Fondazioni, Regione e Stato, Commissione Europea)
- Processo di gestione delle risorse – comprende da un lato le attività di selezione, inserimento e sviluppo competenze del personale; dall'altro la gestione dell'infrastruttura informatica.
- Processo di approvvigionamento e supporto legale – comprende le attività di identificazione dei fabbisogni, selezione e contrattualizzazione del fornitore, il supporto all'applicazione della normativa sulla Trasparenza ed anticorruzione, consulenza di supporto legale alle funzioni erogative in particolare delle attività oggetto dei Progetti europei e finanziati.
- Processi di gestione dei rapporti con i Comuni – comprende le attività di segreteria e cura delle comunicazioni agli associati.

1.2 RAPPORTI TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE EX LEGGE 190 / 2012 E PREVENZIONE DEI REATI EX DLGS 231 / 2001

1.1 LE INDICAZIONI DELLE LINEE GUIDA ANAC PER LE SOCIETÀ E GLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO

Presso l'Associazione non è stato ancora adottato il Modello Organizzativo-Gestionale ex D.Lgs 231 / 2001 (*Modello 231*) che, tuttavia, è stato adottato dalla società controllata AnciLab s.r.l.; circa l'oggetto del presente paragrafo, per chiarezza espositiva si riporta di seguito il § 3.1.1 (*misure organizzative per la prevenzione della corruzione*) delle *Linee Guida*, rimaste confermate dall'aggiornamento PNA 2018, che prevede quanto segue.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il “modello 231” con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012.

In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente.

Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

È opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Il co. 2-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del “modello 231”, ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del decreto n. 231 del 2001. Tale adozione, ove le società

non vi abbiano già provveduto, è, però, fortemente raccomandata, almeno contestualmente alle misure integrative anticorruzione.

L'ANAC, in sede di vigilanza, verificherà quindi l'adozione e la qualità delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società, che abbiano o meno adottato il "Modello 231", definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

In sintesi dunque l'attività di ANAC è volta alla classificazione e verifica, tra gli altri, dei seguenti aspetti particolari per gli Enti in controllo pubblico:

- creazione di un'autonoma sezione "Amministrazione/Società trasparente" sul sito;
- adozione del modello di organizzazione e gestione (MOG) ex d.lgs. 231/2001;
- nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e/o Responsabile della trasparenza (RT);
- adozione di misure volte alla prevenzione della corruzione in un autonomo documento o in un'apposita sezione del (MOG) che tengano luogo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTCP) e/o di misure che tengano luogo del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI); individuazione delle aree di rischio;
- adozione di un Codice di comportamento e/o di un Codice disciplinare;
- adozione di un Codice etico;
- adozione di una procedura di inoltro e gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing);
- adozione e relativa pubblicazione di misure organizzative e/o procedure per garantire il diritto di accesso civico "semplice", generalizzato.

In via generale nelle Linee guida di cui alla delibera n. 1134/2017 sono state date indicazioni relative alle misure di prevenzione della corruzione concernenti:

- l'analisi del contesto e della realtà organizzativa dell'ente per la individuazione e gestione del rischio di corruzione;
- il coordinamento fra i sistemi di controlli interni,
- l'integrazione del codice etico avendo riguardo ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del d.lgs. 39/2013;

- il divieto di *pantouflage* previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, da considerare all'atto di assunzione di dipendenti pubblici cessati dal servizio;
- la formazione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti;
- la rotazione o misure alternative.

1.3 CONSEGUENTI OBIETTIVI GENERALI DI ANCI LOMBARDIA

1) Presso l'Associazione, come detto, non è ancora vigente un Modello Organizzativo-Gestionale ex D.Lgs.231/2001; preso atto di quanto al precedente § 1.2 ANCI LOMBARDIA con il presente Piano provvede prioritariamente, nel quadro di un disegno complessivo di adeguamento e miglioramento continuo, all'adozione delle misure ritenute naturali sviluppo e sistematizzazione di principi di controllo, correttezza e trasparenza, già rese in passato, avendo per obiettivo conclusivo di un processo pluriennale la definitiva verifica dell'opportunità di adottare anche un Modello 231 / 2001. Ciò è suggerito in particolare dalle dimensioni assai contenute della Associazione in termini di complessità organizzativa e dotazioni di personale, e, risponde, quindi, ad un generale principio di efficacia. Tale decisione sarà, assunta, quindi, alla luce della verifica degli esiti delle attività sviluppate in esecuzione del presente Piano.

Il PTPCT costituisce, dunque, uno strumento adottato per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione di ANCI LOMBARDIA, con l'ulteriore scopo di prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite all'Ente.

La finalità che sono perseguite con l'attuazione del Piano sono, quindi:

- rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte;
- promuovere il corretto funzionamento dell'organizzazione e l'efficace ed efficiente gestione delle risorse;
- tutelare la reputazione e credibilità dell'azione nei confronti degli interlocutori;
- favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone ANCI LOMBARDIA a gravi rischi sul piano dell'immagine;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;

- assicurare la correttezza dei rapporti tra ANCI LOMBARDIA e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere.

2. ENTRATA IN VIGORE

Il PTPC è approvato dal Consiglio Direttivo, ha validità triennale e, ai sensi delle Linee Guida § 3.1.1, viene costantemente monitorato, anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità di un suo aggiornamento, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n.190/2012, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCTT) propone al Consiglio Direttivo di ANCI LOMBARDIA la modifica del Piano nei seguenti casi:

- ogni volta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- nel caso di modifica alla disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle norme correlate;
- nel caso di i cambiamenti riferiti ai processi o all'organizzazione di ANCI LOMBARDIA;
- qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione;
- in caso emergano nuovi fattori di rischio che non siano stati considerati in fase di predisposizione del PTPC.

3. DESTINATARI

Sono stati identificati come destinatari del PTPCT i seguenti soggetti:

- l'organo amministrativo;
- tutto il personale di ANCI LOMBARDIA;
- i consulenti e i collaboratori;
- i rappresentanti degli organismi di controllo;

Il PTPCT illustra le responsabilità e le norme comportamentali cui i Destinatari devono attenersi nella gestione delle attività a rischio connesse con le fattispecie di reato in esso richiamate. Tutti i Destinatari che, nello svolgimento della propria attività, si trovino a dover gestire attività rilevanti ai sensi dei reati trattati nel presente documento, devono: applicare le misure di prevenzione corruzione e trasparenza riportate nel seguente Piano; non porre in essere comportamenti o concorrere alla realizzazione di condotte che possano rientrare nelle fattispecie di reato elencati nel presente Piano; rispettare le indicazioni del Codice Etico per le condotte riferite alla prevenzione della corruzione; assicurare che lo svolgimento dei processi richiamati nel presente documento avvenga nell'assoluto rispetto di leggi e normative vigenti; rispettare le policy specifiche

predisposte dalla Associazione eventualmente applicabili e riferite ai reati trattati nel presente documento; rispettare le indicazioni inerenti il flusso di comunicazione di documenti e dati al Responsabile Prevenzione Corruzione. I comportamenti posti in essere in violazione i quanto sopra riportato sono considerati illeciti disciplinari.

In riferimento alla comunicazione esterna, il PTPCT è pubblicato sul sito di ANCI LOMBARDIA nella sezione “Società trasparente”.

Di seguito i profili di responsabilità connessi alla materia in argomento:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e dell’accesso agli atti di ANCI LOMBARDIA (RPCT) è il Segretario Generale nominato contestualmente all’approvazione del presente Piano.

Per il 2022 gli organi competenti determinano le eventuali sanzioni in proporzione alla gravità degli accadimenti, in relazione all’organo che li abbia commessi, nel rispetto di quanto previsti dal CCNL applicato per i dipendenti.

Come da Piano Nazionale Anticorruzione 2019, a supporto del RPTC deve operare una struttura dedicata; in ANCI LOMBARDIA è stata destinata, a supporto dell’attività dell’RPCT una figura incaricata del presidio e dell’aggiornamento del sito web “Società trasparente” in qualità di responsabile dell’Ufficio Legale.

Nell’ambito del presente PTPCT, notevole rilevanza è assegnata agli aspetti organizzativi, nonché di responsabilità diffusa all’interno della struttura, relativi alla trasparenza amministrativa correlati alla coerente e costante presenza, sul sito ufficiale di ANCI LOMBARDIA, della Sezione denominata *Società trasparente* secondo l’articolazione in sezioni e sottosezioni come da Allegato alle *Linee Guida*, garantendo il sistematico reperimento e l’elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, l’alimentazione e l’aggiornamento continuo per sezione e per sottosezione;

Si rammenta che, così come è un unico ruolo quello di Responsabile della prevenzione, della corruzione e della trasparenza amministrativa e accesso agli atti, con l’approvazione dell’art 34 Dlgs 97 / 2016 e l’introduzione del vigente art 43 DLgs 33 / 2013 non sussiste più uno strumento specifico di programmazione in materia di trasparenza; nell’ambito del presente PTPCT sono previste dunque nel

dettaglio anche le misure in materia di trasparenza, quale strumento – base di prevenzione della corruzione, e di accesso agli atti.

Ciascun segmento di attività di ANCI LOMBARDIA ai fini del presente documento sarà considerato di pubblico interesse e pertanto, le sezioni e le sottosezioni della “Società trasparente”, come da Allegato alle Linee Guida, saranno totalmente alimentate, beninteso per quanto di competenza della Associazione, in relazione alla gestione caratteristica di quest’ultima.

Nell’ambito del presente PTPCT si è affrontato il tema dell’accesso agli atti di ANCI LOMBARDIA da parte di terzi, come da successivo § 9,3, secondo regole e modalità operative che tengono conto dei differenti possibili accessi: generalizzato ex DLgs 97 / 2016; civico ex DLgs 33 / 2013; documentale ex Legge 241 / 1990.

4. IL QUADRO NORMATIVO

Il presente PTPCT trae spunto dalle misure previste nelle *Linee Guida*, di cui alla Determinazione ANAC n. 1134/2017.

Il presente PTPCT si ispira, oltre che alle Linee Guida citate in premessa, ai seguenti provvedimenti:

- Legge 190 / 2012 in materia di prevenzione della corruzione; DLgs 33 / 2013 in materia di trasparenza amministrativa; DLgs 97 / 2016 in materia di accesso agli atti (il provvedimento ha apportato ampie modifiche in particolare al DLgs 33 / 2013, ed alla Legge 190 / 2012);
- Piano Nazionale Anticorruzione (“PNA”), ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012, che in data 11 Settembre 2013 l’ANAC ha approvato (con la delibera CiVIT n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica), elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l’attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- gli aggiornamenti 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 al PNA (come da seguenti provvedimenti ANAC: 28 Ottobre 2015 n 12 - 3 Agosto 2016 n 831 - 22 novembre 2017 n 1208, deliberazione n. 1074 del 21 novembre 2018 e 13 novembre 2019 n. 1064);

- le *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*, approvate con determinazione ANAC n. 1309 del 28 Dicembre 2016;
- le *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*, approvate con determinazione ANAC n. 1310 del 28 Dicembre 2016.
- le *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*, approvate con determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017.
- la *Legge 30 Novembre 2017 n 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato)*, c.d. whistleblowing.
- La Legge 9 gennaio 2019, n. 3
- DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2019 , n. 162 Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica come pubblicato il 31-12-2019 sulla GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 305
- il documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’ANAC il 2 febbraio 2022.

5. ELENCO DEI REATI

Nel corso dell’analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un’accezione ampia del delitto di corruzione come richiamato dal PNA al paragrafo 2.1; si sono considerati i reati disciplinati nel titolo II, Capo I, del codice penale ma, anche, e più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento nei processi di ASSOCIAZIONE a causa “*dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero dell’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione si realizzi compiutamente sia nel caso in cui si configuri un mero tentativo*”.

L’attenzione si è focalizzata sulle seguenti tipologie di reato.

- 1 Peculato (art. 314 c.p.);
- 2 Peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.);
- 3 Concussione (art. 317 c.p.);

- 4 Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- 5 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- 6 Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- 7 Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- 8 Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- 9 Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- 10 Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- 11 Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- 12 Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- 13 Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- 14 Il traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)

6. METODOLOGIA

La metodologia per la redazione del presente Piano si sviluppa secondo le seguenti quattro fasi:

1. Analisi del contesto esterno
2. Pianificazione e mappatura dei processi;
3. Valutazione dei rischi;
4. Trattamento;
5. Monitoraggio.

6.1 Analisi del contesto

Esterno

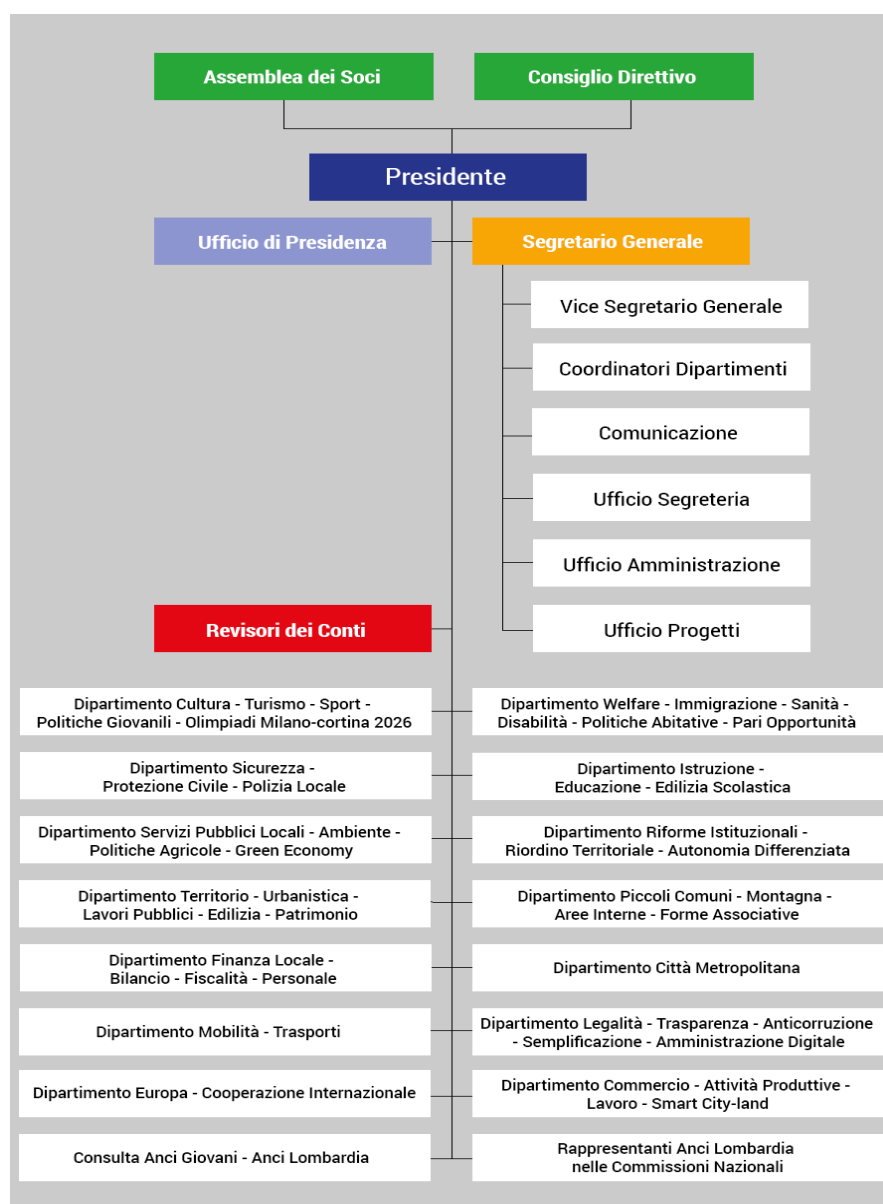
Considerato che ANCI LOMBARDIA opera a livello dell'intero territorio regionale lombardo e che le proprie attività sono, in ultima analisi, affini, seppur non identiche, a quelle svolte istituzionalmente dai Comuni soci, in una logica di rappresentanza unitaria e coordinata delle specificità di comuni piccoli e grandi, montani e non, si ritiene di poter riferirsi all'analisi svolta da REGIONE LOMBARDIA nel proprio PTPCT 2022-2024, quale atto di riferimento per l'intero sistema istituzionale delle autonomie locali in quanto rappresentativo dell'intera gamma delle tipologie dei territori di cui gli Enti soci sono enti esponenziali. Il documento è quello disponibile sul sito

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioAT/Istituzione/Amministrazione-Trasparente/ptpct-2022-2024/ptpct-2022-2024>

Interno

In premessa occorre rilevare che la struttura organizzativa di ANCI LOMBARDIA riflette la necessità di garantire la partecipazione dei Comuni e lo sviluppo, all'interno dell'organizzazione, dei temi di maggiore interesse degli Enti Locali.

A questo proposito assumono particolare significative le attività di approfondimento, di natura estranea all'erogazione di servizi/attività finanziata su Progetti, dei Dipartimenti, secondo il seguente organigramma



L'analisi di contesto interno è svolta con riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della Associazione.

Come consigliato dall'ANAC, ai fini dell'analisi del contesto interno si prendono in considerazione i seguenti dati:

- *organi di indirizzo,*
- *struttura organizzativa,*
- *ruoli e responsabilità;*
- *politiche, obiettivi, e strategie;*
- *risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;*
- *qualità e quantità del personale;*
- *cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;*
- *sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);*
- *relazioni interne ed esterne.*

Lo Statuto sociale prevede i seguenti Organi Societari:

- a. L'Assemblea Regionale;
- b. Il Consiglio Direttivo;
- c. Il Presidente;
- d. L'Ufficio di Presidenza;
- e. Il Segretario Generale;
- f. Il Collegio dei Revisori/Revisore Unico.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento dei vari organi sono disciplinate dalla normativa vigente (in particolare del Codice Civile), dallo statuto e dalle deliberazioni assunte dai soggetti competenti.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, i ruoli e le responsabilità, l'Ufficio di Presidenza e il Consiglio di Indirizzo di ANCI LOMBARDIA annualmente, all'approvazione del budget annuo, verificano

l'adeguatezza della struttura organizzativa della società, che potrà essere oggetto di ulteriori modifiche ed integrazioni, in relazione all'inserimento di nuove risorse.

Data la dimensione organizzativa contenuta dell'ente, l'analisi si è concentrata per singoli "processi" (senza scomporre gli stessi in "attività").

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), il Gruppo di lavoro che sarà costituito per l'aggiornamento continuo si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

La struttura organizzativa ed il sistema di deleghe sono riscontrabili dai seguenti documenti:

- statuto;
- istruzioni dell'organo amministrativo;
- informazioni pubblicate presso il registro delle persone giuridiche private gestito dalla CCIAA Milano;
- documenti specifici di delega / procura.

Per quanto riguarda risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, l'Associazione si avvale di risorse interne e fornitori e può definirsi a livelli di adeguata informatizzazione, anche nell'ottica della prevenzione della corruzione, curando la Associazione stessa direttamente quanto segue in coordinamento con fornitori destinatari del presente PTPCT:

- amministrazione del Dominio di Active Directory, che è l'insieme di regole, privilegi, utenti, postazioni di lavoro, stampanti che regolano e governano le funzioni di rete tra i PC
- configurazione e deploy delle postazioni di lavoro, che è il rilascio in produzione e la distribuzione delle postazioni di lavoro
- assistenza agli utenti interni
- definizione e presidio delle funzioni di backup e disaster recovery per i servizi interni non in outsourcing
- monitoraggio, amministrazione e sviluppo della rete LAN e WAN
- amministrazione e mantenimento dei dispositivi di controllo del traffico
- gestione dei contratti per servizi
- sviluppo di procedure informatiche a supporto delle funzioni aziendali

- gestione e mantenimento degli applicativi gestionali aziendali
- gestione e mantenimento dei siti web istituzioni e interni.

ANCI LOMBARDIA si avvale di prestazioni esterne con riferimento all'elaborazione delle paghe e stipendi. È operativo un sistema di controllo di gestione che fa riferimento alla funzione amministrativa.

Rispetto alla quantità ed alla qualità del personale, al 26.04.2022 il numero dei dipendenti è pari complessivamente a 14 unità, secondo il seguente inquadramento:

- 1 Dirigente: in aspettativa.
- 2 Dirigenti
- 8 Unità di personale a tempo indeterminato.
- 3 Unità di personale a tempo determinato.

In ottica di prevenzione della corruzione può valutarsi positivamente l'esperienza media del personale ed il buon tasso di scolarizzazione.

È in vigore il Codice di Etico di ANCI LOMBARDIA, che è trasmesso a tutti i dipendenti.

L'articolo 54bis del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n.190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto whistleblowing. In particolare, il comma 5 dispone che, in base alle nuove linee guida di ANAC, le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

ANCI LOMBARDIA nel corso del triennio aderirà ad iniziative quali il progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e del Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali e si doterà della piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi, in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni. Di tale opportunità i lavoratori saranno informati con comunicazioni ad hoc oltre che con una seduta formativa dedicata.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti: la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;

- la segnalazione viene ricevuta mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

6.2 Pianificazione e mappatura dei processi

Per quanto attiene al presente documento, sono stati considerate prioritariamente le aree sensibili - obbligatorie e generali - richiamate dall'articolo 1 comma 16 della Legge 190 e sviluppate nell'allegato 2 del PNA (ANCI LOMBARDIA ha un organico con meno di 50 dipendenti e conseguentemente può effettuare la mappatura dei processi in forma semplificata, nelle sole aree a rischio corruttivo indicate all'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012)

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici;

Tali aree sono state integrate con la mappatura dei processi specifici di ANCI LOMBARDIA:

Segreteria Generale (comprensiva dell'Area Risorse Umane)	Amministrazione finanza e controllo	Ufficio Legale	Area Rapporti con Comuni / Progettazione
--	-------------------------------------	----------------	--

L'integrazione di quanto sopra riportato porta alla redazione della seguente tabella che identifica processi sensibili e i sottoprocessi correlati:

Aree di rischio (PNA)	Processi ANCI LOMBARDIA	Sotto processi sensibili
Processi finalizzati all'acquisizione di risorse	Amministrazione finanza e controllo	*****
		Gestione crediti

Aree di rischio (PNA)	Processi ANCI LOMBARDIA	Sotto processi sensibili
finanziarie		Pianificazione interventi- budgeting
Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale	Segreteria Generale/Area Risorse Umane	Selezione del personale Progressioni di carriera
Processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio "pubblici"	Approvvigionamento/ UFFICIO LEGALE	Determinazione dell'oggetto dell'affidamento
		Selezione dei fornitori
		Individuazione dello strumento per l'affidamento
		Scelta e valutazione offerte
		Gestione contratto in fase di esecuzione (compreso gestione flusso passivo, contenzioso, transazioni)
		Incarichi di collaborazione (compresi incarichi tecnici)
Processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	Non applicabile ai processi di ANCI LOMBARDIA	
processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Non applicabile ai processi di ANCI LOMBARDIA	

6.3 Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è articolata nelle fasi di Identificazione, Analisi e Ponderazione.

Identificazione

Viene effettuata per ciascun processo e sotto-processo evidenziato come “sensibile” al paragrafo precedente. Si svolge mediante intervista e confronto con i responsabili delle aree coinvolte, tenendo conto dei criteri di indirizzo forniti dal PNA 2015 all'allegato 3 e ancora attuali.

L'obiettivo è quello di generare un elenco completo dei rischi associati ai reati di “corruzione” così come intesa all'interno del presente documento.

Amministrazione, finanza e controllo	
Nomine ed incarichi che non tengono in considerazione le verifiche previste sul CV e quindi i controlli riferiti alla potenziale ineleggibilità.	SI
Gestione dei crediti secondo modalità volte ad agevolare uno specifico creditore	SI
Pianificazione degli interventi inerenti gli investimenti da sviluppare nel periodo con criteri destinati ad agevolare “terzi”	SI

La Associazione non ha un turn over significativo, e, in vista di eventuali nuove assunzioni, dovrà dotarsi di un regolamento ispirato ai principi dell'art. 35 comma 3 del d.lgs. 165/2001.

Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale – Area Risorse Umane	
Previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	SI
Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari	SI
Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	SI
Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	SI
Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	SI

La Associazione si approvvigiona con strumenti orientati al rispetto dei principi di economicità, efficacia tempestività e correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità.

L'allineamento formale allo strumentario del d.lgs. 50/2016 nella su interezza è oggetto di una riflessione che sarà condotta con ulteriori approfondimenti tecnico-giuridici.

Processi finalizzati all'affidamento di lavori servizi e forniture - Approvvigionamento	
Definizione dei requisiti tecnici dell'oggetto della gara con modalità regole e criteri aventi finalità di vantaggio verso terzi compresa la definizione dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	SI
Non idonea gestione delle regole di accesso e utilizzo dell'albo fornitori	SI
Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	SI
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	SI
Utilizzo di criteri per la formazione delle commissioni e operatività delle stesse con meccanismi rivolti a favorire terzi	SI
Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	SI
Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	SI
Attività durante l'esecuzione dell'appalto rivolte a non danneggiare (mediante sanzioni o azioni di controllo) o favorire (es. SAL) terzi (comprese attività svolte dai professionisti tecnici (DL – CSE)	NA
Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;	SI
Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	NA
Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	SI

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa)	NA

Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti	NA
Rilascio di pareri che agevolano determinati soggetti (pareri vincolanti per il rilascio delle autorizzazioni)	NA

provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
Riconoscimento indebito di indennità di disoccupazione a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti	NA
Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di ticket sanitari al fine di agevolare determinati soggetti	NA
Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a fondi comunitari	NA
Rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	NA

Analisi

Consiste nel valutare la probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che il rischio produce e porta alla determinazione del livello di rischio, tenendo conto anche dei controlli già in essere.

Nel compiere queste valutazioni, sarà applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità (P) sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto (I) sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Il valore della "Probabilità" e "Impatto" sono determinati calcolando la media aritmetica dei valori individuati per ciascun fattore.

Nel triennio 2022-2024 sarà completata la mappatura e la valutazione del rischio corruttivo dei processi afferenti alle aree di rischio sopra indicate. Tali attività saranno realizzate applicando la metodologia illustrata nelle Linee Guida per la prevenzione della corruzione di ANCI LOMBARDIA <http://www.retecomuni.it/category/categorie-documenti/legalita-categorie-documenti/corruzione/linee-guida-anci-lombardia>.

Ponderazione

Consiste in una ulteriore valutazione confrontando tutti i rischi esaminati e l'esito delle fasi precedenti, tenendo conto delle politiche aziendali e dell'analisi del contesto intero ed esterno, per procedere alla definizione della priorità di intervento (trattamento) agevolando i processi decisionali.

Eventuali modifiche alle priorità di intervento derivanti da questa fase sono evidenziate nel "documento di valutazione dei rischi Legge 190/2012".

6.4 Trattamento

Sono le azioni da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è costituito da una pluralità di elementi, così schematizzabili:

- misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Si vedano, a questo proposito, i contenuti del paragrafo 8 successivo.

6.5 Monitoraggio

Il monitoraggio è condotto dal RPCT mediante:

- la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione;

- l'esame delle informazioni raccolte ed inerenti allo svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o da fonti esterne.

Il tutto porta alla verifica dell'adeguatezza delle misure di prevenzione; qualora emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del piano.

RPCT riferisce al Consiglio Direttivo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della relazione annuale e ogni volta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata all'Ufficio di Presidenza e pubblicata sul sito istituzionale.

7. MISURE DI PREVENZIONE

7.1 Misure di carattere generale

Il responsabile della prevenzione della corruzione

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, ANCI LOMBARDIA ha provveduto ad identificare il responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nel Segretario Generale in carica.

In caso di assenza temporanea e/o vacatio, ove l'assenza si prolunghi per un periodo superiore a 60 giorni, la funzione di RPCT sarà svolta dal Vice Segretario Generale.

Il RPCT è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione; la normativa gli assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della Legge 190 del 2012 e dal D. Lgs. n. 39/2013 per il cui svolgimento dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di ANCI LOMBARDIA, nei limiti della disponibilità di bilancio; il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo.; in tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza e per il rispetto di quanto previsto aziendalmente e dalla legge in riferimento alla normativa sulla Privacy.

Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della Legge n. 190/2012.

Nel corso del triennio si procederà altresì alla valutazione circa l'eventuale necessità di un potenziamento della struttura dedicata a supporto del RPCT per lo svolgimento delle proprie funzioni.

Il Codice Etico

Il Codice Etico conferma l'impegno nel perseguire i più alti standard di moralità e di legalità ed ha la funzione di indicare i canoni di comportamento strumentali alla attuazione dei "valori fondativi", costituendo il criterio di orientamento dell'attività quotidiana per tutti coloro che operano in ANCI LOMBARDIA o nell'interesse della stessa.

Il Codice è stato predisposto con il precipuo intento di rappresentare unitariamente la politica di compliance della Associazione verso i principi della legalità e della correttezza nell'esercizio di funzioni di rilievo comunitario.

Tutti i destinatari del presente Piano saranno tenuti al rispetto delle indicazioni del Codice per quanto riferito alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza

La formazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione ANCI LOMBARDIA sostiene la piena conoscenza di principi, regole e misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

In base alla natura dell'attività svolta da ANCI LOMBARDIA e del background culturale e professionale di chi vi lavora, sono considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, orientando la formazione ai temi di base piuttosto che al confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con soggetti che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

Annualmente il Responsabile Prevenzione Corruzione verifica le necessità e propone un piano di formazione ed informazione che viene sostenuto dalle risorse previste a budget; gli interventi formativi possono essere erogati sia esternamente sia da personale interno; gli esiti della formazione sono registrati da appositi verbali sintetici con indicazione del numero e nominativi dei presenti e delle competenze acquisite, anche con questionari eventualmente forniti allo scopo.

I contenuti della sessione riguarderanno anche gli aspetti di trasparenza amministrativa ex DLgs 33 / 2013 come inseriti nel presente PTPCT.

Inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interesse

In fase di nomina o assunzione si procede alla verifica per amministratori e Dirigenti delle informazioni necessarie al fine di identificare la condizione di inconferibilità o incompatibilità così come definite dall'articolo 1 del D. Lgs. 39/2013, limitatamente a quanto applicabile ad ANCI LOMBARDIA.

In particolare sono da verificare le seguenti condizioni:

- Art. 3 - condanna per reati contro la pubblica amministrazione
- Art. 7 – inconferibilità in caso di incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 9 – incompatibilità in caso di incarico di Presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico
- Art. 12 – incompatibilità degli incarichi dirigenziali degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche
- Art. 13 – incompatibilità degli incarichi di Presidente e Amministratore Delegato degli enti di diritto privato in controllo pubblico con componenti negli organi di indirizzo delle amministrazioni pubbliche

Viene richiesta agli interessati:

- una dichiarazione sostitutiva in conformità al DPR 445/2000 sulla propria posizione in tema di ineleggibilità ed inconferibilità;

una dichiarazione riguardante il conflitto di interesse e l'impegno ad astenersi dalle decisioni; in tal caso deve essere data immediata comunicazione al RPCT che valuterà le azioni da intraprendere. (vedere Linea Guida Anac n. 15 Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 494 del 05 giugno 2019)

Il RPCT, avvalendosi dell'Ufficio Personale, monitora nel tempo la non emersione delle incompatibilità / inconferibilità in oggetto, a mezzo della sistematica raccolta delle necessarie autodichiarazioni e verificando a campione la veridicità dei contenuti di alcune di esse, avvalendosi dei competenti uffici aziendali.

Infine, in caso di assunzione, viene verificato la condizione di dipendenti del pubblico impiego che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione; in queste condizioni non è possibile l'attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della PA svolta attraverso i medesimi poteri (art. 53 D. Lgs. 165/01).

Verranno previste clausole in sede di gare e procedure di approvvisionamento, mentre saranno introdotte analoghe clausole nei bandi di selezione pubblica del personale, ai fini del rispetto di quanto sopra esposto.

Il RPCT svolge controlli ad hoc al riguardo e l'Ufficio Personale provvede, in ogni caso, in ottemperanza al disposto normativo alle verifiche pur in eventuale assenza di clausole e dichiarazioni ad hoc.

Whistleblowing

Tenuto conto dell'intervenuta approvazione della Legge 179 / 2017 e della determinazione ANAC n. 6 del 28 Aprile 2015 (Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, c.d. whistleblower), nonché come da specifico paragrafo all'interno del § 3.1.1 delle nuove Linee Guida, *In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.*

A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

Anche ai sensi, per analogia, dell'art 6 c 2-bis lettera a) DLgs 231 / 2001, le persone che rivestono, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Associazione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra, le persone che a qualsiasi titolo collaborano con l'ente hanno l'obbligo di presentare, a tutela dell'integrità della Associazione, segnalazioni circostanziate di condotte illecite.

Dunque l'RPCT deve essere tempestivamente informato in merito a quegli atti, comportamenti o eventi.

Le comunicazioni al RPCT potranno avvenire anche in forma anonima utilizzando (ex art 6 c 2bis lettera b DLgs 231 / 2001) canali alternativi di segnalazione, di cui uno idoneo garantisce, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante.

L'obbligo di informazione su eventuali comportamenti illeciti rientra nel più ampio dovere di diligenza e obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro. Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

ANCI LOMBARDIA e il RPCT adottano misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi trasmette informazioni utili per identificare comportamenti illeciti, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di ANCI LOMBARDIA delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Ex art 6 c 2bis lettera c) DLgs 231 / 2001, ANCI LOMBARDIA adotta misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge; inoltre, ex lettera e) del medesimo decreto il sistema disciplinare aziendale, nel rispetto della legge e delle previsioni del CCNL applicato, prevede sanzioni nei confronti di chi viola gli obblighi di riservatezza o compie atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante.

Ex art 6 c 2bis lettera d) DLgs 231 / 2001, opera il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; ANCI LOMBARDIA si riserva il diritto, che spetta beninteso anche a chi sia stato ingiustamente penalizzato da segnalazioni non veritiere rilasciate in malafede, di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione.

Al fine di consentire il puntuale rispetto delle previsioni di cui al presente paragrafo, si rimanda alla specifica procedura descritta nel precedente paragrafo 6.1 b) (pag 23).

7.2 Misure di carattere speciale

Procedure

ANCI LOMBARDIA nell'ambito del complesso delle valutazioni che saranno svolte nel corso del monitoraggio delle azioni previste dal presente documento provvederà ad individuare quante e quali procedure adottare per formalizzare i processi già esistenti, oltre quelle già descritte.

8. POTENZIAMENTO IN MATERIA DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA, ANCHE A MEZZO DEL GRUPPO DI LAVORO; ADEGUAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI

9.1) OBIETTIVO SPECIFICO IN MATERIA DI TRASPARENZA

Alla luce dell'approvazione delle Linee Guida (non esaustivamente, § 3.1.3) e del relativo allegato che introduce una revisione degli obblighi di pubblicazione dei relativi contenuti e dei tempi di aggiornamento (cui si rinvia per il dettaglio), nel 2022 si darà seguito alla riorganizzazione dell'intera sezione attuale del sito, denominata "Trasparenza", secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013 e ss.mm.

9.2) OBIETTIVO GENERALE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Come anticipato sopra la Associazione predispone il presente Piano sul presupposto che tutti i segmenti di servizio / attività di competenza di ANCI LOMBARDIA, al di là della diversa configurazione, siano strettamente correlati al pubblico interesse, così che la stessa ANCI LOMBARDIA completa senza

eccezioni, con riferimento alla propria gestione, la sezione società trasparente (salvo beninteso per le sottosezioni che non hanno attinenza con la gestione caratteristica).

Alla luce di quanto sopra, obiettivi del presente PTPCT in materia di trasparenza sono i seguenti:

- Assicurare lo sviluppo e la diffusione di una cultura della legalità ed integrità in tutte le componenti della Associazione (amministratori, dipendenti, collaboratori, fornitori ecc.);
- Realizzare una modalità condivisa in intranet di alimentazione dei dati necessari per la sezione società trasparente all'interno della quale ciascun soggetto responsabile possa inserire, nei modi e tempi previsti, le informazioni di sua competenza, sotto la supervisione dell'RPCT;
- Potenziare il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, in modo tale sia garantita la produzione delle informazioni nel dettaglio e nel formato richiesto per la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web della azienda stessa;
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare tutte le possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- Assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi all'elaborazione del materiale soggetto agli obblighi di pubblicazione;
- Introdurre lo strumento di misurazione automatica (contatore) degli accessi alla sezione Amministrazione Trasparente;
- Procedere secondo le indicazioni di ANAC in materia di attestazione dell'attività di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Ai fini di cui sopra, si opera attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, che coinvolge i soggetti a vario titolo interessati alla produzione e/o validazione del dato, al fine di attivare ed alimentare tutte le sezioni di interesse, tenuto conto del nuovo assetto normativo vigente, migliorando i relativi aspetti procedurali, nel rispetto del ritmo di aggiornamento e nel formato richiesto.

Il RPCT individua, a fini di coinvolgimento diretto, oppure ai fini della partecipazione alle attività del gruppo, per area funzionale e per mansione svolta i dipendenti che si occuperanno della produzione e dell'aggiornamento dei dati ai fini della pubblicazione (che avverrà a cura dello stesso RPCT con il supporto di una figura interna aziendale), per ciascuna sottosezione nell'ambito della sezione "Amministrazione trasparente", articolazione ed attribuzione delle competenze di massima per unità organizzativa, che di seguito si riporta:

- Disposizioni generali (Segreteria Generale/Ufficio Legale);
- Organizzazione (Segreteria Generale/Ufficio Legale);
- Consulenti e collaboratori (Segreteria Generale/Ufficio Legale);
- Personale (Segreteria Generale);
- Selezione del personale (Segreteria Generale)
- Performance (Segreteria Generale);
- Enti controllati (Segreteria Generale/Ufficio Legale);
- Attività e procedimenti NON APPLICABILE
- Bandi di gara e contratti (Ufficio Legale) ;
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici NON APPLICABILE;
- Bilanci (Area Amministrativa);
- Beni immobili e gestione patrimonio (Area Amministrativa);
- Controlli e rilievi sull'amministrazione (Area Amministrativa);
- Servizi erogati (esclusivo riferimento ad Elenco Progetti)
- Pagamenti (amministrazione);
- Opere pubbliche NON APPLICABILE
- Informazioni ambientali NON APPLICABILE
- Altri contenuti (Segreteria Generale/Ufficio Legale).

Sul sito web, e anche all'interno della sezione Amministrazione Trasparente, potranno essere presenti anche note non obbligatorie ai sensi di legge, ma ritenute utili per informare il cittadino.

Il RPCT riferisce al Consiglio Direttivo eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine il RPCT evidenzia e informa i soggetti individuati e competenti delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

Eventuali ritardi negli aggiornamenti e nelle pubblicazioni previste, che potrebbero comportare sanzioni, potranno costituire oggetto di provvedimento disciplinare, in conformità con le previsioni di cui al vigente CCNL.

9.3) OBIETTIVO IN MATERIA DI ACCESSO AGLI ATTI

Come da § 3.1.4 delle Linee Guida, in base all'art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni pubbliche e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, le società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte. L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione già indicati. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del d.lgs. n. 33 del 2013. A tal fine le società applicano le richiamate Linee guida (delibera n. 1309 del 2016), valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e la tutela degli “interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore ed i segreti commerciali”.

Come da determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016:

§. Prime indicazioni operative generali per l'attuazione

3.1. Adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, sembra opportuno suggerire ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere:

- 1. una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;*
- 2. una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico (“semplice”) connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33;*

3. una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato. Tale sezione dovrebbe disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato. Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

3.2. Adeguamenti organizzativi

Al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso si invitano le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative, quali, ad esempio, la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Si tratterebbe, quindi, di:

- a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

A fini operativi, appare opportuno richiamare uno stralcio delle sopra richiamate Linee Guida ANAC quanto in materia di accesso civico.

Per “accesso documentale” si intende l'accesso disciplinato dal capo V della legge 241/1990.

Per “accesso civico (semplice)” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del decreto trasparenza, ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

Per “accesso generalizzato” si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del decreto trasparenza.

Anche tenuto conto della relativa novità della materia, ANCI LOMBARDIA ritiene di operare come segue:

- come anticipato sopra, il RPCT assume anche la funzione di Responsabile dell'accesso, da parte di terzi, alle informazioni detenute da ANCI LOMBARDIA, in modo da garantire il trattamento omogeneo delle richieste di informazioni con riferimento ad accesso documentale, accesso civico semplice, accesso generalizzato (come sopra definiti); ai fini di cui sopra, il RPCT si potrà avvalere degli uffici competenti, nonché, laddove necessario, degli Amministratori e di eventuali soggetti esterni alla società;
- organizzare la competente sezione di “Amministrazione Trasparente” – Accesso Civico”, portando a conoscenza gli atti regolamentari assunti e mettendo a disposizione dei terzi tutto quanto necessario all'esercizio del diritto, come segue:
- Copia della delibera 13.09.2016 in materia di accesso generalizzato “FOIA”;

- Copia del D.lgs. n. 33 del 2013 aggiornato al D.lgs. n. 97 del 2016;
- Accesso civico- modalità di esercizio;
- Modulo accesso civico generalizzato;
- Modulo accesso civico semplice;
- Modulo richiesta di riesame accesso civico.

9. ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

L'elaborazione ed adozione del programma di trasparenza si impernia sui seguenti passi procedurali:

- Applicazione di regole procedurali interne che garantiscano l'idoneità dei flussi di comunicazione al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, ottimizzando gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione; contestuale individuazione dei referenti per l'elaborazione e aggiornamento e pubblicazione.
- Attivazione delle regole per il controllo dei dati pubblicati, da effettuarsi periodicamente da parte del Responsabile della Trasparenza; come previsto dall'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo è svolta attraverso un monitoraggio semestrale mediante riscontro tra quanto trasmesso (e progressivamente inserito nella banca dati), quanto pubblicato sul sito e quanto previsto nel Programma. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art., comma 14, della legge n.190/2012.
- Attivazione di un sistema di feed-back da parte degli utenti in merito alla pubblicazione dei dati nella sezione "Associazione trasparente"; il sistema potrà consentire di incrementare l'efficacia delle misure previste nel Piano Trasparenza e l'utilità delle informazioni pubblicate in termini di effettiva fruibilità e soddisfazione del bisogno di trasparenza dei cittadini e delle imprese.

Per ulteriore implementazione del Piano, i referenti di ogni area possono presentare proposte nel corso dell'anno, su dati, informazioni e modalità di comunicazione con i soggetti esterni per migliorare il livello di trasparenza di ANCI LOMBARDIA.

10.1 Piano delle azioni (action plan)

Azione	Resp.tà	Tempi	Indicatori	Valori attesi
Diffusione del PTPC con lettera accompagnatoria del Presidente e del Segretario Generale con richiamo all'applicazione dei contenuti.	Presidente/ Segretario Generale	Dopo l'approvazione del PTPC	e-mail di comunicazione avvenuta pubblicazione	Avviso di ricevuta e lettura
Verifiche a campione sulle aree / procedure a maggior rischio corruttivo	RPCT	Verifica annuale aree / procedure a maggior rischio	Report / verbali di verifica	
Implementazione sezione "Associazione trasparente" secondo l'allegato alla Determinazione ANAC n. 1134/2017 Alimentazione delle informazioni a fini di pubblicazione in trasparenza	Soggetti individuati RPCT	Secondo le frequenze di legge	Rispondenza della Sezione Pubblicazione dati	Costante aggiornamento sezione società trasparente
Gestione delle richieste di accesso	Uffici e/o Organi competenti RPCT			
Verifiche su incompatibilità ed inconferibilità per amministratori e dirigenti	RPCT	Una verifica annuale		
Verifiche in materia di cessazione del rapporto dei dipendenti nei tre anni precedenti	RPCT	Inserimento clausole negli avvisi selezione		

Azione	Resp.tà	Tempi	Indicatori	Valori attesi
Diffusione delle modalità individuate per l'alimentazione della sezione "Amministrazione trasparente"	RPCT	Dopo l'approvazione del PTPC	Emissione relativo Documento sintesi	Trasmissione e/o divulgazione Documento sintesi
Realizzare la formazione - prevenzione della corruzione - codice etico - trasparenza amministrativa - accesso alle informazioni verso tutti i destinatari del PTPCT	Presidente/ RPCT/	In corso d'anno e in particolare in una giornata "dedicata" a forme di comunicazione interna rafforzata	Istituzione Giornata della Trasparenza. Attestati per la formazione	Superamento dei test di valutazione finali
Verifiche in materia di conflitto di interessi	RPCT	Una verifica annuale		

10. COMUNICAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE E PUBBLICITA' DEL PIANO

Il programma di trasparenza contenuto nella presente parte speciale, è divulgato, mediante copia cartacea o elettronica, al personale. Il Responsabile Trasparenza inoltre ne richiama i contenuti nell'ambito incontri informativi / formativi rivolti a tutti, evidenziando i compiti e il contributo richiesto a ciascuno ai fini dell'attuazione del Programma e dell'attivazione del flusso di comunicazione.

Verso l'esterno il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente".

11. RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le disposizioni del presente piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale tempus regit actum.

Il piano è comunque soggetto, a seguito di costante monitoraggio, a verifica almeno annuale circa la necessità di un suo aggiornamento.

Ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'ASSOCIAZIONE, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza, il piano verrà adeguato, su proposta del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCTT), anche tenendo conto delle indicazioni che verranno fornite dall'ANAC

(Autorità Nazionale Anticorruzione) con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

12.RESPONSABILITÀ

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono illecito disciplinare ed i suoi accertamenti attivano il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa

13.SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319 quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346 bis, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito) e 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento) dell'Art. 1 della Legge n. 190 /2012.